

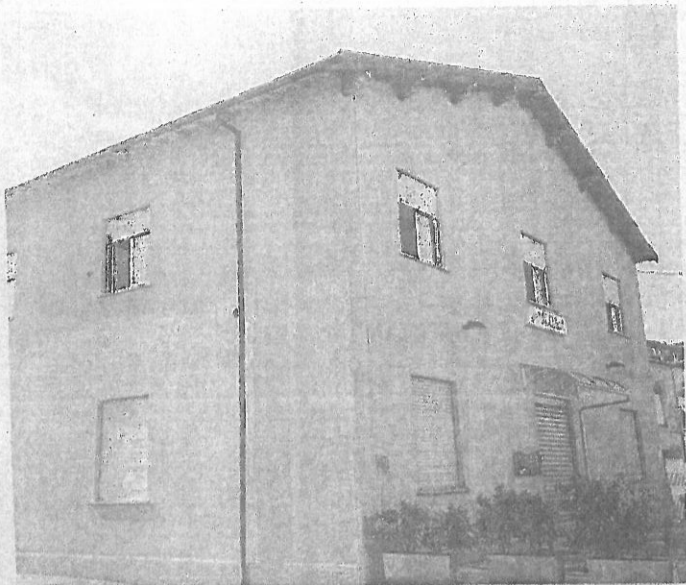
# Il nuovo centro Caritas è pronto ad accogliere

**Dalmine.** Oggi s'inaugura la sede, l'8 novembre open day. Il progetto prende vita grazie al lavoro delle 7 parrocchie

DALMINE  
DANIELE CAVALLI

È pronta per l'apertura ufficiale la nuova sede del «Centro di primo ascolto e coinvolgimento Caritas», un progetto delle sette parrocchie di Dalmine. Il primo evento si è svolto mercoledì sera al teatro dell'oratorio San Giuseppe di Dalmine centro: presenti don Claudio Forlani, parroco di Sforzatica Sant'Andrea e Santa Maria, nuovo responsabile del centro, e don Cristiano Pedrini, parroco di Brembo e responsabile delle sette Caritas parrocchiali dalminesi, che hanno ospitato don Davide Rota del Patronato San Vincenzo di Bergamo e Marco Zucchelli, della Caritas diocesana.

Oggi alle 11 si svolgerà l'inaugurazione della nuova sede alla presenza del delegato episcopale monsignor Vittorio Nozza e delle autorità del territorio, mentre l'8 novembre è in programma un open day dalle 15 alle 18: una «Giornata della carità» con raccolta fondi a sostegno della nuova sede. Per la verità, un «Centro di primo ascolto» esisteva già a Dalmine, ma era emersa la necessità di costruire



La sede del Centro di primo ascolto e coinvolgimento della Caritas

un luogo meglio strutturato e condiviso con le comunità e il territorio cittadino. Le sette parrocchie si sono fatte perciò promotrici di una riflessione e di un impegno ampio. Per prima cosa, per un anno si sono impegnate a rafforzare al proprio interno le Caritas parrocchiali.

«Le sette Caritas - spiega don Claudio Forlani - sono il vero cuore pulsante di questo proget-

to. Alcuni volontari hanno anche seguito un corso di formazione con la Caritas diocesana e hanno deciso di impegnarsi per gestire il nuovo centro».

Nel frattempo sono stati ristrutturati i locali sopra l'ex Acli di Sforzatica, in via Dante Alighieri 11, con risorse provenienti dalla parrocchia di Sant'Andrea e dalle sette parrocchie: ora abbiamo a disposizione due sale

per l'ascolto, una per le riunioni e un magazzino». Saranno circa 25 i volontari che gestiranno il centro coordinati dalla responsabile Fulvia Lupini. Il centro sarà un punto di riferimento e di coordinamento per il sostegno alle difficoltà e ai bisogni di ogni tipo donando accoglienza, informazione, orientamento e ascolto. L'obiettivo non sarà infatti solo quello di dare un sostegno materiale, che rischia di rimanere fine a se stesso.

«Sarà importante - ha spiegato Marco Zucchelli - sviluppare la capacità di ascoltare e di intessere relazioni. Il vero compito sarà fare un pezzo di strada con i bisognosi, accompagnandoli e indicando loro una strada verso chi può aiutarli a risolvere i loro problemi. Bisogna però riuscire a coinvolgere le intere comunità che stanno alle spalle dei volontari: il lavoro del centro deve essere quello dell'intera comunità, capace di superare le paure. Fondamentale sarà lavorare insieme alle istituzioni pubbliche».

Alla serata di presentazione si è parlato di accoglienza e carità in una fase storica in cui il fenomeno migratorio è accentuato, le disuguaglianze in crescita e gli italiani bisognosi in costante aumento. Al centro della riflessione di don Davide Rota, una domanda: «E se l'accoglienza fosse in qualche modo collegata alla vita? L'accoglienza - ha detto don Davide - non è uno scherzo, è durissima e difficilissima. Eppure, il dono più grande lo riceve non chi è accolto, ma chi accoglie, al quale viene incontro la vita. Per questo dobbiamo avere coraggio e fiducia nel portare avanti l'accoglienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## In Carrara i ritmi dell'Africa fanno ballare l'assessore

**Accademia.** Colore e calore africani ieri all'inaugurazione, nello Spazio didattico dell'Accademia Carrara, della mostra «Oltre i margini» con i dipinti delle detenute di Zomba in Malawi. Decine di visitatori hanno danzato attorno alle percussioni di un gruppo di richiedenti asilo di Mali e Gambia, ospitati a Casazza. Fra loro anche l'assessore Nadia Ghisalberti. Il monfortano padre Piergiorgio Gamba e la volontaria Patrizia Lavaselli hanno raccontato di quell'Africa poverissima, ma degna e fiera. La mostra è aperta sino al 1° novembre.